

Fogar si arrende? «Non è vero, proseguo fino al Polo Nord»

YELLOWKNIFE (Canada) — Ambrogio Fogar si arrende? La lunga marcia solitaria per raggiungere il Polo Nord, 800 chilometri da percorrere a piedi in condizioni proibitive, sta per concludersi con un insuccesso? La voce era circolata con insistenza, ma poi è stato lo stesso Fogar — 41 anni, un nome e un soprannome («il navigatore solitario») famosi dopo la circumnavigazione del mondo su una barchetta di pochi metri — a smentirla. E Fogar lo ha fatto con un messaggio inviato ieri, via radio, al campo base di Resolute Bay. «Sono in forma, in buone condizioni fisiche e con il morale alto», ha detto, «anche se le difficoltà sono molte. E le difficoltà sono i venti fortissimi e l'asperità stessa della strada da percorrere. Il «pack», la superficie ghiacciata dell'Artico, infatti, è una specie di bianco percorso di guerra, un sussurrare interminabile di crepacci, colinette, lastri di ghiaccio piazzati di traverso, quasi a impedire il passaggio. E poi, a rendere il tutto ancora più insopportabile, una temperatura costante intorno ai 40 gradi sotto zero. Dalla base di Resolute Bay, Fogar è partito il 12 marzo e per un primo tratto ha seguito da un piccolo stuolo di accompagnatori; una troupe televisiva e un giornalista. Poi, era rimasto solo con il suo cane e con il suo bagaglio: una tenda, viveri e alcune apparecchiature di rilevamento affidategli da un'industria specializzata. Un vero e proprio «avvenimento» quella partenza, reclamizzata in tutti i modi dagli sponsor di mezzo mondo. Poi, sono arrivate le voci di una quasi-resa. «Ma non credetevi! — hanno detto subito gli amici (o nemici?) di Fogar — è lui che fa arrivare allarmi e lo fa per dimostrare che la sua impresa è quasi impossibile e così guadagnarsi un alloro in più.



Fogar durante la marcia di avvicinamento al Polo Nord

Bimbo di tre mesi muore a Roma di stenti. La madre lo aveva abbandonato in una roulotte

ROMA — Si chiamava Imperatore. La sua vita è durata solo tre mesi e sono stati tre mesi di stenti. Viveva con la madre Loredana Rossetti di 39 anni, alcolizzata, nota alla polizia per un reato d'oltraggio e per un furto. Abitava in una roulotte ferma in un deposito di via Nostic Signora di Lourdes a due passi da piazza Bocca. In quella casa di fortuna, il bambino è stato trovato morto nella nottata di giovedì. La scoperta è stata fatta da Klaus Ernst Wilhelm Adams, un tedesco di 31 anni amico della madre del piccolo. Il giovane ha aperto la porta della roulotte e ha trovato il corpo del bambino in uno stato di abbandono e di sporcizia indescribibile. Dopo aver superato i primi attimi di smarrimento lo ha chiamato i carabinieri. Il tedesco è stato portato negli uffici della compagnia Trastevere e interrogato fino all'alba. Poi è stato rilasciato perché ritenuto completamente estraneo. Intanto i carabinieri stavano cercando di rintracciare la madre del piccolo Imperatore. Loredana Rossetti risiede a Roma, ma lontano un piccolo centro in provincia di Viterbo, ha anche una casa. Qui è stata vista l'ultima volta con il bambino in braccio, mentre entrava in una grotta alla periferia del piccolo paese. Ieri sera la donna è stata trovata a Velletri, in casa del padre nella contrada Fratolungo ai margini

della cittadina, dove si era rifugiata dopo la fuga. Klaus Ernst Wilhelm Adams era molto affezionato al bambino e, stando almeno a quello che lui stesso ha raccontato agli inquirenti, avrebbe voluto tenerlo con sé. Ma Loredana Rossetti da un po' di tempo non voleva più saperne di quel rapporto, e ogni volta che Adams si recava a far visita alla famiglia veniva respinto in malo modo. L'altra notte, verso le 23 e 30, l'uomo è tornato per l'ultima volta in via Nostic Signora di Lourdes, una strada tranquilla, isolata, elegante. Voleva parlare ancora con la sua compagna, convincerla forse a cambiare vita e invece, appena entrato, si è trovato di fronte il corpo del bambino quasi coperto da una coperta e da alcuni sperti. Klaus Ernst Wilhelm Adams ha detto anche di essere il padre del piccolo, anche se al Policlinico Gemelli, dove la donna ha partorito, è stato registrato con il suo cognome e sua madre. A Bassano Romano padre d'origine della Rossetti i carabinieri sono riusciti a parlare con un fratellastro della giovane donna, Luigi Ferrimmini di 47 anni: era in una specie di turismo allestito in nome del figlio. Ferrimmini, che da Bassano Romano ha vissuto fino a due anni fa anche Wilhelm Adams: subito dopo, sua moglie e alcuni carabinieri, la questura di Viterbo li respì in patria con un foglio di via.

A giorni i lavori per il collegamento FS Roma-Fiumicino

ROMA — Questa dovrebbe essere la volta buona. L'ormai trentennale progetto di collegamento diretto ferroviario con l'aeroporto internazionale di Roma-Fiumicino sta per concretizzarsi. Nei giorni scorsi il Consiglio di amministrazione della FS ha approvato l'ultimo atto per dare il via ai lavori. Questi dovrebbero iniziare subito, in pratica nel giro di due-tre settimane. Il primo lotto è stato già assegnato per un importo di circa 22 miliardi di lire. Il progetto definitivo per il collegamento ferroviario con Fiumicino, cioè per il trasporto diretto e veloce dei passeggeri dal Terminal all'aeroporto (e viceversa) così come avviene in tutte le principali città del mondo, prevede la realizzazione di un raccordo fra lo scalo aereo e la linea ferroviaria Roma-Fiumicino. L'allacciamento con la ferrovia sarà realizzato alla stazione Porto e permetterà ai treni (si tratterà di convogli rapidi di tipo metropolitano) di arrivare fino all'interno dello scalo intercontinentale in corrispondenza con le stazioni di arrivo e partenza, internazionali e nazionali. La spesa complessiva è prevista in oltre 60 miliardi. Il primo lotto, quello che dovrebbe iniziare a giorni, comprende la realizzazione di circa 700 metri di linea e di una parte del grande viadotto necessario per raggiungere lo scalo aereo. Frecede anche la realizzazione di sistemazione, di adeguamento di ristrutturazione viaria dell'area aeroportuale e di quelle limitrofe interessate all'opera.

Silvano Romano: giustiziere o mitomane? Il mistero Ludwig Ancora dubbi sull'enigmatico docente di Pavia



BRESCIA — Silvano Romano in una foto recente

VERONA — Uscendo ieri, poco dopo mezzogiorno, dal Campione, il carcere della città scaligera, il sostituto procuratore Francesco Pavone non sembrava avere le idee più chiare di quando c'era entrato. Dietro l'enigmatica figura di Silvano Romano, polidottrina docente dell'Università di Pavia, si nasconde il vero «Ludwig», il folle giustiziere di otto persone in poco più di tre anni, o solo un criminologo dilettante che ha riempito il suo appartamento di compromettenti «fogli di giornali sulla tragica sequenza di indizi a punto dopo il studio? Uno schizofrenico, come sembra abbia detto il suo primo difensore (poi ricusato) avvocato Carlo Dell'Acqua, o solo un mitomane, schiacciato da un castello di indizi messi in piedi ad arte, innocente vittima di un colossale errore giudiziario? Due ore di interrogatorio del sospetto «Ludwig» non hanno avvicinato un passo gli inquirenti alla soluzione dell'«intricato giallo». «Tutto quello che posso dire — ha affermato il magistrato dopo il suo primo colloquio con il professore pavese — è che la sua posizione è di persona gravemente indiziata». Il dottor Pavone ha anche fatto capire che lumi sulla completa vicenda può dare il sostituto procuratore di Pavia, il giudice della valutazione obiettiva dei fatti, dai fascicoli e dai rapporti che stanno giungendo sul suo tavolo, dalle indagini vere e proprie, insomma.

Record di turisti in Italia per la Pasqua

Tutto esaurito al Nord e al Sud Quattro milioni di auto in marcia

La maggioranza degli italiani resta sul territorio nazionale, ma molte sono anche le prenotazioni per l'estero (favorite Francia, Spagna, Tunisia, Grecia) - Bagnanti al sole nel Tigullio - Venezia con centomila presenze

ROMA — Il tono è quello del tutto esaurito: al Nord, al Sud e al Centro. Le notizie alberghiere sembrano squilibri di tromba. Tutto esaurito a Venezia, Lido, Mestre e Marghera a cominciare; inutile cercare un posto per dormire, ne sono arrivati centomila. Tutto pieno a Taormina e sulla costiera amalfitana; sul Garda è il pieno. In Emilia e Romagna, vicinissimi al tutto pieno. Rimini e Riccione rigurgitano di turisti, torpenti interi di tedeschi, ma non solo loro: arrivano anche tanti italiani, dal Nord, e cominciano a prenotare per l'estate («la stagione promette bene»). Per Sardegna e Sicilia si calcolano che si imbarcheranno per la Settimana circa 20 mila passeggeri; e le perle della

rieviera di Levante — Portofino, S. Margherita, Rapallo — sono in clima da stagione alta, anche le seconde case sono quasi tutte in funzione. Solo sul golfo del Paradiso e sul Tigullio, con bagnanti in tutta libertà sulle spiagge; tutto esaurito, non si trova un buco che è un buco, in Versilia e in tutta la Toscana: non solo nelle città d'arte, ma anche nei piccoli centri. Così in Umbria, presa letteralmente d'assalto: si parla di una festosa «invasione» di 53 mila persone, almeno 15 mila tante comitive come la tradizionale processione del «Cristo morto». Al ritmo di 2500 l'ora, sono in viaggio 4 milioni di vetture, dalle ferrovie ai pullman, in questo periodo: 300 treni straordinari, con un introito giornaliero di 250 milioni. Aerei prenotatissimi.

Gli albergatori sono felici; a lamentarsi restano solo i commercianti: i vetusti primaverili «lirano» poco (anche per via del tempo non troppo promette) e i commestibili non vanno alle stelle, comprese le uova di cioccolato. Il tempo, sì, è incerto, ma non è detto che non si possa aggiustare: c'è del resto, nessuno si è mai fatto fermare dalle previsioni non favorevoli. Comunque coraggio. Dal servizio autostradale fanno sapere che tutto è okay: l'intera rete non ha la più piccola deviazione o scambio di carreggiata, e tutti i lavori sono stati sospesi. Per andare, si può andare, usando però la dovuta prudenza e il buon senso, d'obbligo anche negli «essodi».



Dal nostro inviato
VENEZIA — Ragazzo, gira il mondo, sembra che i giovani abbiano bisogno di viaggiare come del pane. E il mito di Telemaco, che gira il Mediterraneo alla ricerca del padre Ulisse e che ha per compagno Mentore, cioè Athena travestita, dea della ragione. Viaggio ed educazione, un legame antico. È il bisogno della conoscenza, il senso dell'avventura, la scoperta del nuovo, Plinio e Marco Polo, Darwin e Goethe: l'uomo deve la sua civiltà alla curiosità e alla sete di esplorazione, perché «l'intelligenza tende ad appropriarsi di tutte le cose».

Andare, vedere, conoscere, una spinta profonda. Tanto più oggi. Ne ha parlato il direttore del Censis De Rita al recente convegno organizzato dal Touring a Venezia sul turismo e giovani.

Oggi infatti l'intensificazione dei mezzi di comunicazione di massa ha determinato una forma insolita di trasparenza, un legame antico, un contatto, molto «fuori dai nostri confini» anche lo schiacciando il pulsante del telecomando o aprendo un normale «viaggio» molto anche restando comodamente seduti in poltrona, entrando in contatto e familiarizzando rapidamente con l'esterno, il diverso. È questo processo di trasparenza sociale, dice De Rita, che oggi costituisce un «precondizionamento strutturale fondamentale del viaggio».

È un precondizionamento così forte che oggi il turismo, la possibilità di conoscere altri paesi è diventata per i giovani una esigenza primaria, la cui non soddisfazione rischia di determinare meccanismi di esclusione sociale.

Si citano in proposito risultati di una indagine recente condotta dall'Università Bocconi sul turismo giovanile in Italia. Il 19,3% dei giovani intervistati — in una fascia di età compresa tra i 15 e i 20 anni — indica al primo posto, tra i fattori di maggiore esclusione dalla possibilità di vita degli altri giovani, il non poter andare in vacanza, mentre il 34,9% lo

pone al secondo posto, subito dopo il non poter andare a scuola.

Ma ecco la prima sorpresa. Anche in questi tempi di grande mobilità e di spostamenti di massa, quasi il 40% dei giovani italiani non si muove mai, non viaggia affatto, sia a casa, sia in qualche località turistica, in un'inchiesta campione condotta dalla Doxa nel 1982 su 5000 ragazzi tra i 15 e i 20 anni... le ha illustrate al convegno il direttore della stessa Doxa, Salomon. Sono 3.200.000 i ragazzi italiani che «il viaggio» non l'hanno mai fatto.

Dentro i numeri, una realtà ancora più precisa: fanno più vacanza i giovani del Nord e del Centro, e più in assoluto, naturalmente, quelle del Nord-Est. Per il 1982, per esempio, il 38% di loro, contro il 30% del Sud e del Nord-Ovest, hanno fatto vacanza. Gli altri, il 30% appunto, non va in vacanza, mentre un buon 15% fa vacanze molto brevi, non più di 4-10 giorni. Metà dei ragazzi, insomma, è fuori.

Molto grande dunque, secondo lo stesso direttore della Doxa, è il divario fra le motivazioni e le aspirazioni rilevate negli studi e gli effettivi comportamenti di vacanza dei ragazzi italiani: quali le cause di questi sogni proibiti?

Diverse. Per Maurizio Cecconi, comunista, assessore al turismo del Comune di Venezia, la ragione principale è la mancanza di mezzi, e non a caso la media del tempo di vacanza cala tra i giovani in cerca di lavoro e le famiglie non abbienti.

La Doxa mette in campo altri motivi, oltre a questo, naturalmente. Per esempio, l'offerta scarsa sia di viaggi e soggiorni, sia di alloggi. Viene offerta una offerta che diventa pressoché inesistente per i ragazzi fra i 15 e i 20 anni, considerati spesso «uomini difficili», rompicapote da tenere alla larga.

Manca inoltre una rete adeguata di informazioni: né a scuola, né a casa, né altro. Il ragazzo riceve notizie e magari riesce a dare uno sbocco concreto alle sue aspirazioni: le

Tutti i ragazzi sognano il viaggio, ma la metà non esce mai da casa

La Doxa mette in campo altri motivi, oltre a questo, naturalmente. Per esempio, l'offerta scarsa sia di viaggi e soggiorni, sia di alloggi. Viene offerta una offerta che diventa pressoché inesistente per i ragazzi fra i 15 e i 20 anni, considerati spesso «uomini difficili», rompicapote da tenere alla larga.

Manca inoltre una rete adeguata di informazioni: né a scuola, né a casa, né altro. Il ragazzo riceve notizie e magari riesce a dare uno sbocco concreto alle sue aspirazioni: le

agenzie sono diffidenti, i circuiti giovanili scarsi, le proposte insufficienti. In questa generale «mancanza», al ragazzo riesce molto difficile scegliere e organizzarsi.

Oltre a queste difficoltà oggettive, bisogna mettere in conto, ancora oggi, le resistenze psicologiche dei genitori, anziani — dice il direttore della Doxa — «da un desiderio di protezione che solo in parte ha fondamenti razionali. Penalizza da questa mentalità familiare, e in un'epoca in cui i ragazzi fra i 15-20 anni e le ragazze (che vanno in vacanza solo per il 60%, rispetto al 67% dei maschi).

Altra sorpresa, i famosi ragazzi dal sacco a pelo: da noi non sono poi tanti, anzi. Degli 8 milioni e passa di giovani, solo il 6,7% va in giro con tenda e fardello; la stragrande maggioranza — sono sempre dati dell'inchiesta Doxa — se ne va tranquillamente come tutti, per pensioni, alberghi, campeggi, o in famiglia. Viene turismato d'assalto, quello giovanile nostrano — sostiene Maurizio Cecconi — non è affatto un turismo avventuriero e bisogna metterlo in conto. Meglio pensare ai problemi dell'alloggio, del mangiare, del trasporto, perché questi sono i veri problemi del ragazzo che vuol viaggiare.

Non combattere mai una

bataglia al posto di tuo figlio, dagli una spada e lasciagliela usare, dice una antica massima orientale. Anche in materia di turismo, sociologi e studiosi sono d'accordo, il ragazzo ha bisogno «di andare», ma da solo o col suo piccolo gruppo, fuori dall'ombrello parentale, fuori dal protezionismo degli adulti. La vacanza con la famiglia, il rifugio della seconda casa, anche il soggiorno in Inghilterra per imparare la lingua, non soddisfano le sue esigenze, non liberano il cerchio, non danno la dimensione «magica» del viaggio-avventura che il ragazzo vuole per sé.

«Si soffre molto — ha detto un genitore-educatore — quando si vedono i propri figli andar via da soli, con le loro scarpe da ginnastica e la sacca in spalla. Abbiamo paura».

Eppure, bisogna lasciarsi andare. Nel suo viaggio misterioso, il ragazzo vive in un ambiente, del gruppo sociale, della famiglia; cerca di misurare se stesso di fronte all'imprevisto, all'avventura, all'assenza di regole imposte dall'alto, alla mancanza di garanzie materiali. Un viaggio, in sostanza, che è per lui come insostituibile ricerca di sé stesso.

Il tempo

LE TEMPERATURE	ORA
Solcano	3 12
Verona	5 15
Trieste	12 14
Venezia	7 13
Milano	6 14
Torino	7 14
Cuneo	5 15
Genova	10 16
Bologna	7 15
Firenze	9 14
Roma	9 15
Ancona	7 17
Perugia	5 14
Pescara	9 16
L'Aquila	3 14
Napoli U.	7 18
Roma F.	7 16
Campob.	7 15
Bari	10 15
Napoli S.	10 15
Palermo	6 10
S.M. Leuca	12 14
Reggio C.	12 18
Asolo	7 16
Palermo	14 16
Catania	12 20
Alghero	8 16
Cagliari	9 18

Roy Williams, boss dell'organizzazione dei camionisti, condannato a 55 anni

Corruzione, mafia, omicidi. In galera il capo del più potente sindacato USA

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE
NEW YORK — Entrerà in carcere tra due settimane il boss del crimine di Springfield, Missouri, Roy Williams, condannato a 55 anni di galera, cinque anni per ogni reato di cui è imputato, e il più iniquo d'America. Per il resto, come vedremo, tutto si è svolto secondo il copione di uno sceneggiato televisivo su un lobby sindacale-gangsteristica ormai famosa in mezzo mondo per i suoi delitti e per la sua capacità di organizzare i giudicatori di camion e quanti altri lavoratori decidono (come gli addetti alle non poche Disneyland) di iscriversi alla «International Brotherhood of Teamsters», che è la denominazione ufficiale del maggior sindacato americano.

Il giudice federale che ha emesso, nella fatale Chicago, questa inconsueta sentenza ha tenuto conto della declinante salute del condannato che, a 68 anni, soffre di un'entimema polmonare e si è presentato in aula l'ultimo giorno con bombola di ossigeno e cannule di plastica applicate alle narici.

La durata della detenzione sarà stabilita dopo che i medici della prigione di Springfield, nel Missouri, avranno controllato le sue condizioni durante i primi tre mesi di carcere.

Comunque, Roy Williams è stato condannato a 55 anni di galera, cinque anni per ogni reato di cui è imputato, e il più iniquo d'America. Per il resto, come vedremo, tutto si è svolto secondo il copione di uno sceneggiato televisivo su un lobby sindacale-gangsteristica ormai famosa in mezzo mondo per i suoi delitti e per la sua capacità di organizzare i giudicatori di camion e quanti altri lavoratori decidono (come gli addetti alle non poche Disneyland) di iscriversi alla «International Brotherhood of Teamsters», che è la denominazione ufficiale del maggior sindacato americano.

Il giudice federale che ha emesso, nella fatale Chicago, questa inconsueta sentenza ha tenuto conto della declinante salute del condannato che, a 68 anni, soffre di un'entimema polmonare e si è presentato in aula l'ultimo giorno con bombola di ossigeno e cannule di plastica applicate alle narici.

La durata della detenzione sarà stabilita dopo che i medici della prigione di Springfield, nel Missouri, avranno controllato le sue condizioni durante i primi tre mesi di carcere.

Comunque, Roy Williams è stato condannato a 55 anni di galera, cinque anni per ogni reato di cui è imputato, e il più iniquo d'America. Per il resto, come vedremo, tutto si è svolto secondo il copione di uno sceneggiato televisivo su un lobby sindacale-gangsteristica ormai famosa in mezzo mondo per i suoi delitti e per la sua capacità di organizzare i giudicatori di camion e quanti altri lavoratori decidono (come gli addetti alle non poche Disneyland) di iscriversi alla «International Brotherhood of Teamsters», che è la denominazione ufficiale del maggior sindacato americano.

Il giudice federale che ha emesso, nella fatale Chicago, questa inconsueta sentenza ha tenuto conto della declinante salute del condannato che, a 68 anni, soffre di un'entimema polmonare e si è presentato in aula l'ultimo giorno con bombola di ossigeno e cannule di plastica applicate alle narici.

La durata della detenzione sarà stabilita dopo che i medici della prigione di Springfield, nel Missouri, avranno controllato le sue condizioni durante i primi tre mesi di carcere.

Comunque, Roy Williams è stato condannato a 55 anni di galera, cinque anni per ogni reato di cui è imputato, e il più iniquo d'America. Per il resto, come vedremo, tutto si è svolto secondo il copione di uno sceneggiato televisivo su un lobby sindacale-gangsteristica ormai famosa in mezzo mondo per i suoi delitti e per la sua capacità di organizzare i giudicatori di camion e quanti altri lavoratori decidono (come gli addetti alle non poche Disneyland) di iscriversi alla «International Brotherhood of Teamsters», che è la denominazione ufficiale del maggior sindacato americano.

Il giudice federale che ha emesso, nella fatale Chicago, questa inconsueta sentenza ha tenuto conto della declinante salute del condannato che, a 68 anni, soffre di un'entimema polmonare e si è presentato in aula l'ultimo giorno con bombola di ossigeno e cannule di plastica applicate alle narici.

Il presidente dei Teamsters e gli altri quattro imputati sono stati giudicati dalla Giustizia perché hanno cercato di corrompere il senatore (non rieletto nello scorso novembre) Howard Cannon, un democratico del Nevada (lo Stato dove è Las Vegas): gli avevano promesso di vendergli a prezzi stracciati un'area fabbricabile se fosse riuscito a bloccare una proposta di legge che stabiliva alcuni vincoli per i camion. Per venire a capo di questo tentativo di corruzione, l'FBI ha messo in piedi il più grande apparato di sorveglianza elettronica mai usato. A poca distanza dalla sede della società di assicurazione del Dorffman, il principale complice di Williams (prima di diventare l'FBI), la polizia federale di Chicago ha imbottito un ufficio di apparecchi di intercettazione e di registrazione. L'ascolto è durato undici mesi. Sono stati riempiti di decifrazione nastri, sono state registrate 400 mila conversazioni, poi finite in 23 mila pagine di trascritture. Gli imputati parlavano in gergo, ma in qualche momento si sono sco-

Il tempo

LE TEMPERATURE	ORA
Solcano	3 12
Verona	5 15
Trieste	12 14
Venezia	7 13
Milano	6 14
Torino	7 14
Cuneo	5 15
Genova	10 16
Bologna	7 15
Firenze	9 14
Roma	9 15
Ancona	7 17
Perugia	5 14
Pescara	9 16
L'Aquila	3 14
Napoli U.	7 18
Roma F.	7 16
Campob.	7 15
Bari	10 15
Napoli S.	10 15
Palermo	6 10
S.M. Leuca	12 14
Reggio C.	12 18
Asolo	7 16
Palermo	14 16
Catania	12 20
Alghero	8 16
Cagliari	9 18

SITUAZIONE. La situazione meteorologica sull'Italia è controllata dalla presenza di un'area di bassa pressione atmosferica nelle Marche. Sono perturbazioni alimentate da aria moderatamente fredda e instabile proveniente dai quadranti settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso, durante il corso della giornata possibilità di precipitazioni sparse e carattere intermittente. Nel tardo pomeriggio e in serata tendenza alle verifiche a cominciare dalle regioni nord occidentali, il gorgo figure e la brezza tirrenica contrasta. Sull'Italia meridionale cielo prevalentemente nuvoloso con temporali durante il pomeriggio e schiarite anche ampie. La temperatura tende generalmente a diminarsi.

Aniello Coppola